

Ritrovare il sacro ovvero la Purificazione del Tempio (Giovanni, 2, 13-25)

Entrano nella nostra chiesa come turisti, passano da un altare all'altro come da un'opera all'altra in un museo, dedicano lo stesso tempo ad una pala di autore ignoto come al bellissimo crocifisso del Donatello. Non sembrano richiamati dalla rossa fiammella che trema accanto al tabernacolo, segno di una presenza che si rivolge all'anima. Le anime sono distratte, pensano ad altro, hanno perso il senso del sacro, guardano alla terra, si accontentano del profano.

Gesù è stato durissimo con abitanti e pellegrini al tempio di Gerusalemme, che sembravano dare grande importanza al commercio delle offerte e dell'accoglienza di chi arrivava da lontano, dimenticando il motivo della visita e cioè l'incontro con Dio. Invita a "distruggere il tempio" (Gv 2, 19), cosa che dovremmo fare anche noi nel senso di eliminare tutto ciò che allontana dal vero incontro con Dio, riscoprendo ogni giorno la presenza di Gesù tra noi, unico "luogo" del legame con Dio. Tutto ciò che aiuta questa relazione, questo incontro, è sacro, va riconosciuto, accolto, rispettato, custodito come gemma preziosa.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 3 marzo 2024, III^a domenica di Quaresima

Con la purificazione del tempio Gesù si presenta come colui che sostituisce il Tempio ebraico con un nuovo tempio, che è la sua stessa persona. E' lui il nuovo centro di culto a Dio, il nuovo tempio, cioè luogo di incontro tra Dio e gli uomini. Soltanto in lui si compie il vero culto a Dio, non più a Gerusalemme o sul monte Garizim (dove si trovavano i due templi del culto ufficiale). Infatti Gesù ha posto l'uomo in un nuovo rapporto con Dio, (e l'uomo deve) cambiare, rigenerarsi per poter accedere alla novità di vita inaugurata da Gesù. La fede, cioè la totale apertura dell'uomo a Dio, è l'unica risposta adeguata. ...

A Gesù, nuovo tempio costruito dal Padre per tutti gli uomini, si accede attraverso il culto interiore. Gesù dunque riporta il vero culto a Dio non più in luoghi fisici, ma al centro della vita stessa dell'uomo, che, vissuta secondo il progetto manifestato in Cristo, è il vero e nuovo modo di rendere culto a Dio. La vita stessa, pertanto, diventa una liturgia di lode a Dio, un atto di culto "santo e gradito a Dio" (Paolo Apostolo, Lettera ai Romani 12, 1).

La purificazione del tempio viene descritta da Giovanni con quattro verbi: cacciò fuori, gettò a terra, rovesciò i banchi, portate via. Sono verbi che indicano non solo un atteggiamento deciso e violento di Gesù, ma anche la presa di possesso del Tempio. Questo comportamento va letto come l'espugnazione del vecchio culto, perché lì, nella persona di Gesù, si stava attuando un nuovo culto destinato a sostituire quello vecchio. I verbi, infatti, stanno ad indicare il rovesciamento dell'antico culto a Dio fatto di animali, incensi, offerte, mentre la vita e il cuore dell'uomo restavano lontani da Dio (Matteo 15, 8). ...

"Distruggete questo tempio " (Gv 2, 19): Gesù dà il suo segno, è il segno della resurrezione, vertice dell'intera azione rivelativa di Gesù, che verrà rivelato quale Messia e Figlio di Dio. Il termine "Tempio" nei versetti 19-21 viene ripetuto ben tre volte per indicarne l'importanza e la centralità. Il termine usato in greco per definirlo è "naòs" che esprime la parte più sacra, quella dove si compiono i sacrifici e palpita la presenza di Dio stesso. Al "naòs" si contrappone lo "ieron", la parte

esterna del tempio, quella "profana". Giovanni, quando parla di tempio riferendolo a Gesù e al suo corpo, usa il termine "naòs" per indicare che Gesù è l'unico e vero tempio sacro, dove ogni sacrificio si è compiuto e dove il Padre abita con lo Spirito Santo. Quindi Gesù è lo spazio storico dove Dio abita e si lascia trovare dagli uomini, così che Gesù diventa il sacramento di incontro tra Dio e gli uomini. Il tempio del culto giudaico è definito "ieron", spazio vuoto e dissacrato, poiché Dio ora è in Cristo: ha - per così dire - cambiato residenza. ...

"Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro" (Gv 2, 23-24): Gesù viene recepito solo come operatore di prodigi, per questo la sua persona rimarrà chiusa nel suo segreto. Soltanto la fede autentica del vero discepolo sarà in grado di sciogliere tale segreto.